

Liguria geografia



Anno XXIV° (2022), N. 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2022

Ai Consoci e ai Lettori

Nei giorni scorsi si è svolto a Firenze il 64° Convegno nazionale della nostra associazione, a cui ha partecipato una piccola rappresentanza dei soci della Sezione ligure e apuana. E' possibile che sul numero di dicembre se ne possa riferire qui, ma certo troverete sul n. 4 della rivista nazionale la cronaca degli eventi e l'intervento in assemblea del Presidente.

Si è anche rinnovato, per fine quadriennio, il Consiglio centrale, che ha visto la riconferma del presidente nazionale Morri e di molti consiglieri, e tra i nuovi avrebbe forse potuto esserci la nostra Antonella Primi.

Dal mese di novembre speriamo di poter iniziare le nostre attività consuete nelle diverse sezioni locali (le "passeggiate geografiche" di Imperia già si svolgono da fine settembre). Ci auguriamo di poter tenere a Genova la "notte della geografia", mentre a Carrara è ormai in moto l'organizzazione dei "campionati" della geografia, a cui sovrintende Riccardo Canesi, che li ha creati. A livello regionale - con la supervisione di Enrico Priarone, presidente della Sezione Genova-Savona - si inizia la serie di conferenze on line, che da anni si tengono sulla piattaforma di Skype, purtroppo finora poco seguite dai Soci nonostante l'obiettivo interesse.

Invitiamo tutti i Soci a rinnovare l'iscrizione all'AIIG (a cui molti hanno già provveduto), coll'augurio che proprio in quest'anno tutti vogliano mostrare solidarietà al Consiglio, che riprende con lena il lavoro nel ricordo di Antonella.

La Bielorussia: geografia umana di un Paese compresso tra "madre Russia" e sogno europeo

Tra gli stati dell'Europa centro-orientale quello più "vicino" alla Federazione russa è la Bielorussia o Russia Bianca: vicino da un punto di vista geografico, perché con essa confina lungo tutta la sua parte nord-orientale e orientale, ma oggi vicino pure - se non altro, per necessità di realpolitik - da un punto di vista politico.

E' uno Stato di cui in questo periodo si parla poco, in cui la специальная военная операция [leggere: spetsial'naya voyennaya operatsiya, operazione militare speciale] che la Federazione russa ha iniziato il 24 febbraio scorso nei confronti dell'Ucraina ha messo d'accordo tanto gli avversari quanto i fautori del dittatore Aljaksandr Lukašënka (o, alla russa, Aleksandr Lukašenko) a non uscire dalla "strana" neutralità¹ in cui il paese si trova dal 24 febbraio scorso.

Ma a noi importa cercar di capire non solo la posizione attendista del governo bielorusso, ma - analizzando la geografia del Paese e l'ultimo periodo della sua storia - renderci conto dei problemi di un territorio europeo così poco noto.

La Bielorussia è uno stato medio-piccolo (207.600 km², 9.350.000 abitanti, densità 45 abitanti per km²), la cui popolazione discende da quelle tribù slave insediatesi oltre un millennio fa nei bacini della Dvina occidentale (che sfocia a Riga in Lettonia), del Nemen (che passa per la Lituania e sfocia esso pure nel Baltico²) e dell'alto Dnepr (che nasce sull'altopiano russo del Valdai, attraversa la Bielorussia orientale, passa per la capitale ucraina Kiev [Kyïv in ucraino] e sfocia nel mar Nero nei pressi di Kherson). Dopo l'invasione mongola del 1240 iniziò una fusione tra queste tribù slave e quelle lituane, cogli attuali territori bielorusi entrati nel granducato di Lituania (dal 1386 unitosi al regno di Polonia), nel quale rimasero fino al 1772, allorché vennero annessi all'Impero russo. Nonostante l'intensa russificazione sia etnica sia culturale durata oltre un secolo (come nella vicina Ucraina) lo spirito nazionale non si spense, tanto che dopo il disfacimento nel 1917 dello Stato zarista fu proclamata (1918) la Repubblica Indipendente di Bielorussia, divenuta subito dopo Repubblica Sovietica. Una breve guerra con la Polonia dovuta a contrasti sulla demarcazione etnica le tolse qualche area, ma dal 1922 la Bielorussia diventava, con Russia, Ucraina e Transcaucasia, una delle 4 repubbliche fondatrici dell'URSS (con seggio alla Società delle Nazioni), rimanendo tale fino ad oggi (ma, ricordiamolo, durante la seconda guerra mondiale, invasa dai Tedeschi, ebbe 3 milioni di morti). Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica i fermenti naziona-

listici della seconda metà degli anni Ottanta, legati anche alle reazioni ecologiste del dopo-Cernobyl', facilitarono la proclamazione della piena sovranità nel 1990 e la conquista dell'indipendenza l'anno dopo³.

Approvata una nuova costituzione nel 1994, le prime elezioni hanno visto l'elezione di Aljaksandr Lukašënka, da allora rieletto di 5 in 5 anni. Il suo deciso orientamento filo-russo (approvato nel 1995 dall'80% della popolazione) ha portato a una più stretta integrazione economica e politi-



ca con Mosca (è del 1996 la creazione dell'Unione Russia-Bielorussia), ma - in assenza di importanti riforme economiche - si è avuta una grave crisi, insieme politica ed economica, che nel 2011 ha portato a un'inflazione superiore al 100%. Dopo le ultime elezioni (2020), con una serie di manifestazioni di piazza (la cosiddetta "rivoluzione delle ciabatte") i Bielorusi hanno ac-

¹ Strana neutralità, visto che parte dell'invasione russa dell'Ucraina è iniziata dalla Bielorussia, dal cui territorio sono partiti anche molti razzi russi. D'altra parte, pare che l'autocrate bielorusso (al potere dal 1994 e dal 2004 rieletto ogni quinquennio senza limiti di mandato) sia molto abile a sfruttare le debolezze altrui, e soprattutto quelle di Mosca, a cui in queste ultime settimane si è però riavvicinato, con nuove accuse all'Ucraina.

² In Lituania detto Nėmunas, fiume a cui è dedicato un ampio articolo del consocio Daniele Ferrando, pubblicato sul n. 5 di LG di quest'anno (pp. 5-6).

³ La centrale era in Ucraina, ma a soli 50 km dal confine.

AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

Il 23 settembre il **Consiglio** (assente solo Diego Ponte) si è riunito attraverso il sito Skype per discutere sul ritorno alla completa operatività della Sezione Liguria dopo l'improvvisa scomparsa, lo scorso 17 agosto, della presidente Antonella Primi. Il Consiglio unanime elegge a nuovo presidente regionale l'attuale vice-presidente Giuseppe Garibaldi, con l'intesa che nel più breve tempo possibile egli possa - preso contatto con l'Agenzia delle entrate di Imperia - certificare la propria posizione di responsabile di AIIG-Liguria, e poter subito dopo provvedere a iniziare la pratica per sbloccare il conto corrente con la Posta, provvedere alla sua ridefinizione e, individuata nel Consiglio una persona che possa avere la "firma" sul conto corrente nell'attuale segretario Lorenzo Brocada, inserirlo accanto al Presidente stesso. Tutto questo consentirà a suo tempo di poter predisporre il bilancio consuntivo 2021-22 e sottoporlo per l'approvazione (insieme al preventivo 2022-23) all'Assemblea dei Soci.

Intanto, il Presidente si attiverà con i presidenti delle sezioni locali di Genova-Savona e della Spezia - Massa e Carrara per avviare le attività regionali, che potrebbero consistere inizialmente nelle conferenze on line a cadenza almeno mensile (analogamente allo scorso anno), della cui organizzazione pratica si occuperà il nuovo presidente della Sezione di Genova-Savona Enrico Priarone, mentre le singole sezioni locali potranno organizzare qualche evento sul territorio (sul tipo delle "passeggiate geografiche" dell'Imperiese), in accordo col Presidente stesso, tenuto a mantenere i contatti inter-sezionali.

Riguardo alle elezioni di fine mandato, il Consiglio si augura che esse possano tenersi al massimo entro un anno, in modo da evitare una proroga troppo lunga dei poteri del Consiglio attuale, mentre i Consigli locali si sono potuti al momento completare negli elementi mancanti (come precisato in **LG** di ottobre) e sono in grado di funzionare regolarmente.

cusato l'autocrate sia di irregolarità nelle elezioni sia della grande corruzione esistente nel Paese.

Come in Ucraina, sono qui numerosi i Russi (ufficialmente il 7,5% dei residenti nel Paese, che da anni ha un incremento naturale negativo, -3,5%), ma buona parte della popolazione è russofona, tanto che il russo è equiparato al bielorusso come lingua nazionale (il 50% dei cittadini bieloruschi usa più il russo del bielorusso e il 20% dichiara il russo come propria lingua materna).

Da un punto di vista religioso, tra i credenti prevale la religione cristiana ortodossa, che dipende direttamente dal Patriarcato di Mosca, non senza contrasti di vario genere, anche tra i pochi cattolici (che sono tutti di rito orientale).

I Bielorusi vivono prevalentemente in città (70% di popolazione urbana, come in Italia). A parte alcune "città nuove" (come Novopolock e Jodino, nate intorno a grandi stabilimenti industriali), molte delle città antiche sono state in gran parte ricostruite dopo le distruzioni avvenute durante l'ultima guerra, in particolare la capitale, Minsk, che ha oggi circa 2 milioni di abitanti (8 volte di più che nel 1940), ma ha salvato pochi monumenti (tra cui la cattedrale barocca) e dal 1946 è stata riedificata su una pianta regolare con vie e piazze particolarmente spaziose. Altre città sorgono su alcuni tradizionali assi viari: Vitebsk (362 mila abitanti), Mogilëv (357.000) e Gomel' (508.000) sulla via da San Pietroburgo a Kiev; Brest (340.000), Baranovicy (170.000) e la stessa Minsk lungo la via da Varsavia a Mosca. Se si esclude Minsk (in qualche modo, "città vetrina"), gli altri centri, anche i più popolosi, sono agglomerati di abitazioni e di fabbriche, alquanto poveri di attrezzature e servizi sociali.

Le aree rurali sono poco popolate anche perché spesso poco fertili, dato che prevalgono suoli torbosi e impregnati d'acqua (e a sud

DALLE SEZIONI PROVINCIALI

Imperia. L'assemblea provinciale del 15 ottobre ha brevemente discusso sui programmi per l'anno corrente, dichiarandosi d'accordo sul proseguimento delle "passeggiate geografiche" e la partecipazione alle conferenze on line, ma auspica anche il ritorno a qualche escursione breve in pullman, in tutto affidandosi alle decisioni del Direttivo locale.

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

GENOVA

- venerdì 25, alle ore 17,00, riprende il ciclo delle conferenze on line, a cura di **Enrico Priarone**. **Giuseppe Garibaldi** (pres. AIIG-Liguria) parlerà sul tema: "**Centri abitati liguri nelle carte di Matteo Vinzoni...e oggi?**". Per accedere alla piattaforma Skype si può usare il seguente link:

<https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

IMPERIA

- sabato 12, dalle ore 9,00, "**passeggiata geografica**" nella **Pigna di Sanremo** (a cura del vice-presidente **Franco Banaudi**). La manifestazione si terrà con tempo bello o poco perturbato; luogo dell'appuntamento e ulteriori notizie (anche all'ultima ora) tramite WhatsApp

LA SPEZIA / MASSA E CARRARA

Non ci sono state comunicate notizie di attività e riunioni in sede.

PERSONALIA

Con grande dispiacere informiamo i lettori della morte di **Fiorenzo Toso**, professore ordinario di Linguistica nell'Università di Sassari, avvenuta il 24 settembre. La Redazione ricorda un suo magistrale articolo sui dialetti della Liguria, comparso in tre puntate su **LG** nell'anno 2012 (numeri 10, 11 e 12).



Minsk, la nuova sede della Biblioteca Nazionale, di notte

buoni terreni sono ancora incolti perché contaminati dalle emissioni di Černobyl, nonostante siano passati 35 anni). Si producono cereali e patate, c'è un discreto allevamento (4 milioni di bovini, quasi 3 di suini), ma i rendimenti sono bassi, salvo che per l'agro-alimentare intorno ai maggiori centri urbani. Buona la produzione di legname (le foreste coprono circa il 40% del territorio nazionale).

Il Paese è attraversato da oleodotti e gasdotti (ma non estrae gas e il petrolio è pochissimo) e ospita raffinerie e impianti chimici, con produzioni in buona parte esportate. Si tenga conto che la Russia è il primo fornitore e il primo cliente per circa il 40% in valore; 2° fornitore è la Cina, 2° cliente l'Ucraina; lontani tutti gli altri stati, segno di un'economia ancora vicina ai parametri del Comecon, il vecchio "mercato comune" di epoca sovietica, in cui ogni repubblica dell'Unione doveva produrre secondo le esigenze globali dello Stato e, in particolare, per quelle della Repubblica federativa russa (ben diversa è la situazione dell'Ucraina, paese che con la Russia commerciale ben poco nonostante la contiguità, meno dell'8% all'import, circa il 15% all'export).

Il settore terziario dell'economia, come può immaginarsi, è nel complesso piuttosto carente, anche se occupa circa il 58,5% degli occupati (11% sono gli occupati in agricoltura, 30,5 gli addetti all'industria). Negli scambi prevale la funzione logistica (trasporti) su quelle commerciale e finanziaria; il sistema creditizio è molto burocratizzato e il settore assicurativo ancora arretrato. Il turismo è agli inizi, nonostante molti ambienti naturali siano favorevoli, dai bei boschi di betulle ai numerosissimi laghi, ma il clima non è dei più favorevoli (con la neve per 4 mesi l'anno e medie invernali sui -4/-8°C).

Giuseppe Garibaldi

Genova tra declino e rinnovamento L'ultimo quindicennio e prospettive per il futuro

Elvio Lavagna

Nel gennaio 2009 in «Liguria geografia» fu riportato quasi integralmente un mio articolo apparso l'anno prima su «Ambiente Società Territorio» sul declino di Genova, la città che era stata il vertice sul mare del «Triangolo industriale», meta di forte immigrazione negli anni del cosiddetto miracolo economico italiano e giunta così a superare negli anni '70 del secolo scorso gli 800 mila abitanti. Il declino non solo demografico ma anche economico aveva comportato la perdita della direzione di importanti settori industriali, di società operanti nel credito, nelle assicurazioni e nella finanza.

L'articolo del 2008 evidenziava lo sforzo della comunità genovese per contrastare il declino, anche puntando sulla valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale e ambientale della città e del territorio vicino e sulle opportunità offerte dal mare (per esempio col turismo crocieristico).

Gli investimenti nelle infrastrutture viarie, nel recupero di parte del centro storico, nelle nuove opere portuali avevano favorito una certa ripresa dell'immigrazione, in buona parte da stati extracomunitari. Proprio per l'apporto di questa immigrazione si era quasi fermato il declino demografico e la popolazione residente da qualche anno si manteneva seppur di poco sopra i 600.000 abitanti (610.000 a fine 2007) rappresentando così circa il 37% della popolazione totale ligura.

Nei primi anni 2000 la tenuta demografica della città e di tutta la sua area metropolitana era tuttavia fortemente condizionata dall'andamento ancora alquanto incerto della sua economia: le industrie dell'area genovese avevano registrato un preoccupante calo degli ordini e dell'occupazione, salvo che per il comparto dell'high tech; i traffici portuali crescevano meno che in altri porti europei, anche per la scarsità degli spazi operativi e per la perdurante inadeguatezza delle infrastrutture; il movimento turistico era in crescita, specialmente per la componente straniera, ma la città, con poco più di un milione di presenze annue nelle sue strutture alberghiere, non era ancora riuscita ad imporsi come importante meta del turismo culturale italiano e internazionale.

Anche nella quindicina d'anni trascorsi dal 2008 ad oggi purtroppo la città ha continuato, seppur lentamente, a veder diminuire il numero dei suoi abitanti e a invecchiare: l'indice di vecchiaia è giunto così a superare il 250%.

L'area urbanizzata non si è allargata, salvo che nella zona degli Erzelli, dove accanto al «parco tecnologico» in corso di (lenta) realizzazione è prevista anche un'area residenziale¹.



La cosiddetta «diga di Begato», disumana palazzata di un quartiere popolare, demolita nel 2021

Nuove realizzazioni di edilizia abitativa sono avvenute generalmente per sostituzione di edifici degradati: il caso più clamoroso è quello della cosiddetta «diga di Begato», nel quartiere Diamante, demolita nel 2021 e con l'area da risistemare entro

4/5 anni. Anche nella zona portuale e peri-portuale (Fiera del Mare) le nuove realizzazioni sono in sostituzione di altre e lo stesso vale anche per le industrie: le nuove (poche) hanno occupato aree dismesse da altre industrie².



Il «rendering» dell'area ex Mira Lanza a Teglia, estesa oltre 4 ettari, in corso di trasformazione da circa un anno: diventerà un importante centro della logistica. Si calcola che a Genova le aree industriali dismesse superino i 50 ha, ma è probabile sia una valutazione per difetto.

L'insufficienza e scarsa manutenzione delle infrastrutture stradali si è manifestata in modo estremamente critico col crollo nell'agosto 2018 del ponte Morandi sull'autostrada per Ventimiglia, indispensabile per i collegamenti tra il centro cittadino e le aree industriali e portuali a ponente. Era da tempo nota l'esigenza di irrobustire una struttura in cemento e acciaio messa a dura prova dal traffico sempre più intenso e con mezzi sempre più pesanti; ciò avrebbe però comportato la chiusura parziale o totale del ponte con effetti devastanti per il porto in fase di rilancio a causa della mancanza di una viabilità alternativa. L'intervento di straordinaria manutenzione venne rinviato e il crollo ha causato 43 vittime e danni gravissimi a tutta l'attività portuale di Genova e Savona (che già aveva subito negative conseguenze nel traffico crocieristico dal naufragio della «Costa Concordia»), al turismo nella Riviera di Ponente oltre che a tutta la comunità genovese.

Prima la realizzazione di un nuovo asse viario propiziata dalla dismissione di aree già Italsider e poi la rapida ricostruzione del ponte su progetto di Renzo Piano avevano appena consentito una ripresa dei traffici quando è sopravvenuta l'epidemia Covid e poi la crisi mondiale scatenata dalla guerra in Ucraina, che hanno rimesso in difficoltà l'economia genovese e il turismo nelle Riviere, penalizzate anche dagli intralci alla circolazione stradale e ferroviaria dai numerosi cantieri aperti per prevenire disastri come quello del crollo del viadotto.

Nonostante questa difficile situazione non sono mancate e sono

¹ Dei quattro parchi tecnologici previsti in Italia nel 1989 per riconvertire aree oggetto di forte deindustrializzazione quello di Genova è l'unico ancora in costruzione. Dopo il ritiro del progettista Renzo Piano (contrario a una riduzione degli spazi verdi) il progetto, in parte modificato, va avanti e prevede l'installazione di dipartimenti universitari oltre che di aziende impegnate in progettazioni e produzioni di alta tecnologia.

² Gli spazi in attesa di un futuro sono dappertutto (dalla ex Verrina di Voltri all'ex Aura di Nervi, per ricordare gli estremi, passando per quelle ex IP a Multedo), ma è lungo il corso del Polcevera, da Sampierdarena a Pontedecimo, che se ne trova la maggior parte, compresa la parte ancora non pienamente destinata dell'area ex Ilva sottoposta ai due accordi di programma, del 1999 e del 2005. L'area con maggiori spazi disponibili è nel Municipio Medio Ponente (con oltre il 40% del totale).

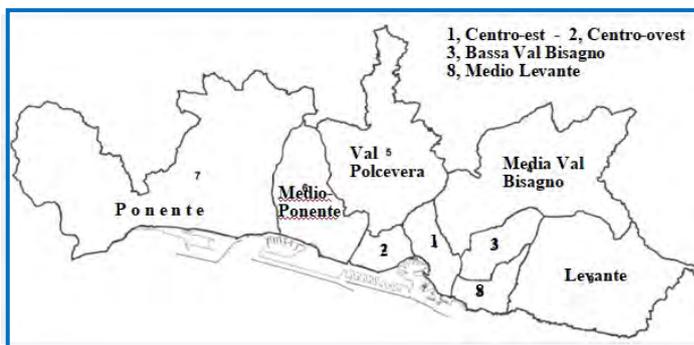
in corso realizzazioni importanti: l'allungamento della metropolitana fino alla stazione Brignole, l'avvio della realizzazione degli scolmatori del Bisagno e del Fereggiano, l'ampliamento dell'area della fiera del Mare per il rilancio del Salone Nautico, il potenziamento del nodo ferroviario genovese e dei collegamenti con l'area portuale. Altre opere sono state progettate: la più impegnativa una nuova diga foranea ad alti fondali per ampliare il porto, gestito oggi insieme a quelli di Savona e Vado Ligure, e per accogliere navi più grandi. Sarebbe l'opera più

importante insieme alla ferrovia ad alta capacità del "Terzo Valico" sulla direttrice Genova-Rotterdam in corso di costruzione per ridare alla città la posizione di primo porto del Mediterraneo³. Per lo sviluppo turistico è anche di assoluto rilievo la trasformazione del grande silo per cereali "Hennebique", dal nome del suo famoso costruttore nel primo '900, vicino alla Stazione marittima, da destinare in parte a vari servizi e a un grande albergo di lusso.

E' però significativo e preoccupante sotto l'aspetto demografico non tanto il decremento (oggi i residenti sono 559.374, dato al 30.6.2022), quanto il continuo invecchiamento (indice oltre 250, come già detto): la percentuale degli stranieri immigrati sostanzialmente è pari a quella di una quindicina di anni fa, circa il 10%, ma il primato in 7 municipi su 9 è degli Ecuadoriani, prevalentemente donne impiegate come badanti: solo nei due municipi alle estremità di ponente e levante sono più numerosi i Rumeni, impiegati spesso nell'edilizia. E' da primato la percentuale degli anziani ultrasettantenni che vivono da soli, con prevalenza netta delle donne.



Così dovrebbero presentarsi le protezioni del porto genovese se si costruirà la grande diga "esterna" che renderà più ampi gli spazi (anche per manovrare) all'interno dello scalo marittimo. Resteranno però sempre carenti gli spazi per le merci se non sarà possibile accrescere le superfici retroportuali in provincia di Alessandria, da raggiungersi in modo rapido e razionale (recentemente si è proposto di realizzare il cosiddetto "retroporto di Alessandria", cioè un grande hub interportuale - da creare su parte del sedime ferroviario dello scalo di Alessandria-Smistamento e aree limitrofe - collegato al sistema dei porti di Genova e Savona).



La suddivisione in "municipi" del comune di Genova, il cui territorio deriva da successive acquisizioni, a partire dal 1874 fino al 1926.



Un'immagine del grande silo per cereali "Hennebique", i cui lavori di trasformazione (dopo mezzo secolo di abbandono) dovrebbero iniziare in questi mesi, secondo un progetto del costo di circa 150 milioni di euro.

La quota di popolazione attiva occupata è relativamente bassa (40,6%) ed è occupata prevalentemente nei servizi (istruzione, sanità, trasporti, raccolta rifiuti, poste, grande distribuzione eccetera). Quella che era stata la capitale dell'industria siderurgica e una delle prime città in diversi settori industriali (alimentari, saponi e detersivi, elettromeccanica, petrolio eccetera) oggi vede lo stabilimento Ilva di Cornigliano in fase di forte ridimensionamento ed è ben rappresentata solo nella cantieristica (che deve stare sul mare) e nei settori di alta tecnologia, per i quali non sono necessari molto spazio e numerosa manodopera.

Particolarmente importante in questo campo è l'apertura di una nuova sede dell'Istituto Italiano di Tecnologia sulla robotica riabilitativa nel Parco scientifico tecnologico degli Erzelli in collaborazione con l'Università.

Anche in questi ultimi anni è continuato il trasferimento o ridimensionamento di taluni stabilimenti e anche delle sedi direzionali aziendali (vedi i casi di Ansaldo STS o di Piaggio Aero, passate sotto il controllo del gruppo Finmeccanica-Leonardo). Questa situazione ha riguardato anche altre attività tradizionalmente tra le più importanti, come quelle bancaria e assicurativa, con il passaggio di CARIGE (Cassa di Risparmio di Genova e Imperia) sotto il controllo di un gruppo bancario emiliano.

Il tentativo di rinnovamento è indubbio ma le prospettive per un futuro sviluppo sono incerte per i molti ostacoli da superare.

³ Sulla costruzione della "Gronda di ponente", tronco autostradale da un trentennio ritenuto indispensabile per decongestionare il nodo autostradale genovese, approvata ormai da anni, è invece caduto il silenzio anche per la presenza di qualche voce contraria dell'ultima ora. Eppure, le aree per i cantieri sono "prenotate" da anni.

La situazione demografica nel comune di Genova (dati IX-2017)

Municipi	Superficie (ha)	Popolazione	Stranieri	% stranieri	Indice di vecchiaia
Centro-est	771	89.528	10.793	12,1	217
Centro-ovest	731	64.501	11.048	17,1	278
Bassa Val Bisagno	792	73.980	6.875	9,3	286
Media Val Bisagno	4.176	55.499	4.004	7,2	258
Val Polcevera	3.322	60.504	8.131	13,4	203
Medio Ponente	2.220	59.702	6.099	10,2	244
Ponente	7.748	58.826	2.891	4,9	273
Medio Levante	602	59.254	3.152	5,3	285
Levante	3.360	62.756	2.078	3,3	281
GENOVA	24.029	584.550	55.031	9,4	250

Navigazione da diporto e porticcioli turistici.

La situazione nella Riviera di Ponente

Giuseppe Garibaldi

Con questo terzo intervento si conclude la descrizione dei porti turistici dell'area ligure. La Riviera di Ponente conta un importante scalo mercantile (Savona) e un altro molto più modesto (Oneglia), ma è ricca oggi soprattutto di porti turistici, tutti piuttosto recenti: alcuni nati nell'immediato dopoguerra, altri solo pochi anni fa; solo due - trasformazione di piccoli porti di commercio del passato - esistono da più di un secolo e si trovano a Porto Maurizio e a Sanremo.

In una costa alquanto differente da quella della Riviera di Levante, caratterizzata da un andamento più regolare, con alternanza di rientranze e sporgenze non molto accentuate, salvo quella del capo Mele e, in parte, del capo di Noli, si trova un gran numero di centri abitati, tutti dotati di una spiaggia più o meno ampia, in passato utilizzata anche per l'approdo di piccole imbarcazioni a vela in servizio di cabotaggio, un'attività cesata all'inizio del Novecento.

Dopo la conurbazione genovese il primo porticciolo è quello di **Arenzano**, creato negli anni 60 del secolo scorso ai margini dell'abitato, addossato al limite orientale del terrazzo marino quaternario del Capo San Martino (proprio allora "colonizzato" da un discorso grosso complesso edilizio).

Molto più ampio è il porto di **Varazze**, città dall'importante



passato marinaro e cantieristico,² che aveva già avanzato proposte di costruire un porto rifugio nel 1924. Iniziato a cura del Comune, e con contributo dello Stato, nel 1960, lo scalo è oggi molto più capiente di quanto inizialmente previsto (essendosi di recente allargato a levante fino a occupare parte dell'area già occupata dai cantieri) ed è dotato di ogni servizio. Addossato alla Punta dell'Aspera, chiude a sud-ovest l'abitato cittadino.

Dopo le belle spiagge di Celle (col minuscolo approdo di *Cala Craviò*) e Albisola, vi è il porto di **Savona** (oggi polo di ponente del "sistema portuale del Mar Ligure occidentale"), dove gli attracchi per le imbarcazioni turistiche si allungano sul lato nord-est del porto mercantile fino all'intera calata Sbàrbaro.

Superato il porto di Vado si susseguono le spiagge di Bergeggi, Spotorno, Noli e Varigotti; subito dopo, troviamo il porto finale di **Marina di Capo San Donato**, iniziato nel 1964 dopo aver superato le perplessità legate alla scarsità di spazio per le opere a terra, data la forte acclività della collina, orlo sul mare dell'altopiano delle Mánie.

Lo scalo successivo è quello di **Loano** (foto a destra), uno dei più capienti del Ponente, finito di sistemare in anni recenti. Sorge subito a levante dell'abitato, in un tratto quasi privo di spiaggia³ nei pressi dello sfocio del torrente Nimbalto.

Dopo la lunga spiaggia di Loano e Borghetto, superato il rilievo che dal monte Piccaro scende fino al mare, si entra nella piana d'Albenga, al limite sud della quale esisteva in età romana il porto di Vadino, zona dove oggi si propone la creazione di un nuovo porto turistico (corsi e ricorsi della storia).

N.	Nome	Posti barca	Fondali (m)	Servizi ⁴
1	Porto di Arenzano	220	1,5 - 3	2-3, 5-6, 8-16
2	Marina di Varazze	800	3 - 6	tutti
3	Porto di Savona	530	7 - 15	1-8, 10-13
4	Marina di Capo San Donato - Finale Ligure	590	1,5 - 3,5	1-6, 8, 10-13, 15-16
5	Marina di Loano - Liguria	1.000	3,5 - 5	tutti
6	Porto di Alassio	550	3 - 5	2-4, 6, 8-15
7	Porto Marina di Andora	852	1 - 4	1-3, 5-6, 8-16
8	Porto di San Bartolomeo	170	1,2 - 2,6	2-3, 8-10, 13-16
9	Porto di Diano Marina	250	1,5 - 2,5	2-6, 7-16
10	Porto di Oneglia	100	1,5 - 8,5	1-7, 10-12, 14, 16
11	Imperia Porto Maurizio	1.300	1,5 - 6	tutti
12	Marina di San Lorenzo al Mare	365	3 - 5	2-5, 7-16
13	Marina degli Aregai	978	3 - 8	tutti
14	Porto pubblico di Sanremo	450	2 - 4,5	2-6, 8, 10-13
15	Marina Portosole	806	2,5 - 7	1-3, 5-16
16	Porto di Bordighera	250	2,5 - 5	2-6, 8-14, 16
17	Club nautico Bordighera	210	3 - 5	2-6, 8-9, 11-14, 16
18	Porto Cala del Forte	323	0,5 - 4	1-3, 8-10, 13-16



¹ I primi due capitoli si possono leggere sui numeri 4 e 9 di *LG* anno 2022. Per i dati statistici, tratti dal sito www.tuttobarche.it, esprimo ancora la mia gratitudine a Luca d'Ambrosio che me ne ha consentito l'utilizzo.

² Sui famosi cantieri Baglietto si veda: G. GARIBALDI, *I cantieri Baglietto tra Varazze, la Spezia e ...Carrara*, *LG*, XX (2018), n. 4, pp. 6-7.

³ La localizzazione dei porticcioli, non dimentichiamolo, non può ignorare il fattore spiaggia, vista l'importanza che esse hanno per le esigenze della balneazione, su cui si basa un altro tipo di turismo, legato anche alle seconde case, a giudizio di molti ben superiore per importanza economica complessiva rispetto a quello del turismo nautico.

⁴ I servizi considerati sono i seguenti: 1) Carburante; 2) Scivolo; 3) Travel lift; 4) Servizi antincendio; 5) Servizi meteo; 6) Sommozzatori; 7) Acqua; 8) Scalo di alaggio; 9) Servizi igienici; 10) Riparazione motori; 11) Ormeggiatori; 12) Energia elettrica; 13) Gru; 14) Docce; 15) Riparazioni elettriche; 16) Guardianaggio.

Segue il porto di **Alassio**, realizzato dal Comune nel 1955, a nord-est del Capo Santa Croce, all'estrema periferia dell'abitato.

Superato il Capo Mele, nell'abitato della **Marina di Andora** si trova il porto omonimo, iniziato nel 1967 e cresciuto in anni recenti, dai 300 natanti iniziali ora in grado di ospitarne circa il tri-



plo. Andora è un comune che ha avuto nell'ultimo cinquantennio un forte incremento demografico, in parte dovuto al porto.

Sotto Rollo, piccolo centro collinare tra olivi e carrubi, inizia il breve litorale della provincia d'Imperia, lungo il quale sorgono numerosi porticcioli turistici. I primi sono i due piccoli scali di **San Bartolomeo** e di **Diano Marina**, entrambi posti subito a ponente dei rispettivi torrenti (il Cervo e il San Pietro), con una disponibilità complessiva inferiore alla metà di quella di Andora, molto utilizzati dai proprietari delle locali residenze secondarie, che li raggiungono con estrema facilità.

A ponente del Capo Berta, Imperia presenta ben due porti, come due erano i piccoli porti mercantili nell'Ottocento, che nemmeno la nascita del nuovo comune nel 1923 è riuscita ad unificare. Lo scalo di **Oneglia**, sito a levante della foce del torr. Impero e con imboccatura aperta proprio per ...accogliere le alluvioni del torrente (che fortunatamente ha un piccolo bacino imbrifero e non ne trasporta molte), è aperto a naviglio mercan-



tile, a motopescherecci e anche a natanti da diporto. A **Porto Maurizio**, decenni fa solo un quarto dello specchio acqueo era riservato al naviglio da diporto (circa 150 imbarcazioni), ma un progetto vecchio già di 50 anni fa ne prevedeva la trasformazione in porto esclusivamente turistico, cosa realizzatasi da poco (anche se non tutte le opere previste sono state costruite), così da farlo diventare il più grande scalo del Ponente; questo ha tra l'altro consentito di portare avanti le opere per completare in modo adeguato il waterfront di Imperia⁵.

A **San Lorenzo al Mare**, trascurando il minuscolo porticciolo privato presso un complesso condominiale vicino alla chiesa, si è realizzato recentemente (2008) un nuovo scalo turistico con una ricca dotazione di servizi poco a nord del centro abitato.

Più grande è il vicino porto turistico di **Marina degli Aregai** (in comune di **Santo Stefano al Mare**), ormai collaudato da un trentennio di funzionamento, dove ogni primavera si radunano centinaia di velisti da tutta Europa per gare e allenamenti. Per capienza è il terzo del Ponente (dopo Porto Maurizio e Loano), e la sua costruzione suscitò inizialmente molte polemiche, poi sopite anche per il fatto che il tratto di costa interessato era forse il più squallido della regione, e il suo inserimento ambientale, rispettando una vicina "secca" famosa tra i pescatori e i sub, fu globalmente positivo.



Superata la foce della Fiumara di Taggia, che dà accesso alla piccola darsena di Arma di Taggia, capace di circa un centinaio di imbarcazioni, nel vicino centro di Sanremo si trovano due scali marittimi, il vecchio porto mercantile (**Porto pubblico di Sanremo**, già operante e ben difeso a metà del Settecento) e l'adiacente **Marina Portosole**, che nel complesso dispongono di 1.250 posti barca, quasi quanto quelli imperiesi. Quest'ultimo in particolare, inaugurato nel 1977, gode di una fama internazionale, e da noi è ben noto per il suo ottimo servizio meteorologico.



Oltrepassati i moli del futuro porto di Ospedaletti (i cui lavori sono da anni bloccati), a **Bordighera** esistono due entità in un solo porto, che non è neppure grandissimo, costruito dal 1957 e completato molti anni dopo: è in località Arziglia, a levante del Capo Sant' Ampelio, ottimo ridosso contro il libeccio.

Ultimo scalo è quello inaugurato nel 2022 a **Ventimiglia**, denominato "Cala del Forte", iniziato oltre 50 anni fa ma abbandonato per decenni e infine portato a termine con capitali monegaschi.



⁵ Sull'argomento, trattato più brevemente anche su questo periodico [G. GARIBALDI, *Il nuovo porto turistico e il parco urbano d'Imperia. Verso il completamento, tra denunce e polemiche, del waterfront cittadino*, LG, XIV (2012), n. 11, pp. 3-4], si veda il più ampio lavoro: G. GARIBALDI, *Trasformazioni recenti del litorale ligure di Ponente: verso il completamento del waterfront di Imperia*, «Annali di ricerche e studi di geografia», LXVIII (2012), pp. 3-22

L'Albania e l'albanese: tra i parlanti prevale la diaspora

Giuseppe Garibaldi

L'Albania è abbastanza differenziata dalle regioni vicine così da costituire un'entità geografica ben caratterizzata, ma non è esattamente delimitata ovunque da netti confini naturali, tutt'altro. Poiché, nell'insieme, la morfologia del Paese è la risultante di complessi movimenti orogenetici che hanno lasciato la loro traccia più grandiosa nelle Alpi Albanesi, i rilievi sono prevalentemente dei massicci, disposti da nord a sud ma in modo irregolare, con cime che superano i 2.500 m di altitudine (la massima quota è quella del monte Korab m 2.764, al confine con la Macedonia e a breve distanza dal territorio kosovaro). Di conseguenza, all'interno, pochi tratti della linea di confine coincidono con degli spartiacque tra diverse valli, e ciò capita parzialmente solo in corrispondenza dei maggiori rilievi, come a NW, nell'area delle cosiddette Alpi Albanesi (verso il Montenegro), a est (verso la Macedonia del Nord) e a SE (verso la Grecia), ma – anche a causa dell'estrema frammentazione del rilievo – molte vallate sono tagliate più o meno irregolarmente dal confine politico: così, nell'alta valle del Drin l'affluente Drin bianco è quasi tutto nel Kosovo, mentre il Drin nero appartiene nell'alto corso (all'uscita dal lago di Ochrida) alla Macedonia. Al centro-sud, lo Shkumbin e il Seman hanno l'intero corso in territorio albanese, mentre più a sud tutto l'alto corso del fiume Vojussa è greco.

Lungo la costa, a partire dal golfo del Drin – a nord – i caratteri fisici rispetto alla Dalmazia cambiano nettamente: insenature falcate e lagune costiere danno all'area l'aspetto di una porzione di Toscana, quale appariva prima delle bonifiche di inizio Novecento. I monti, che in Dalmazia orlavano quasi il litorale, in Albania ne distano una sessantina di km, e all'Adriatico si affacciano molte colline; i fiumi, non più paralleli ma all'incirca perpendicolari alla costa, facilitano la penetrazione all'interno del Paese, e solo a sud, oltre Valona, a partire dal Capo Linguetta i monti si riaffacciano al mare. Nuovo cambiamento passando al litorale greco, dove le coste diventano frastagliatissime e il mare penetra dappertutto formando golfi profondi.

All'esterno dei confini dello Stato albanese (stabiliti nel 1925 dai protocolli di Parigi) esistono molte aree abitate da popolazione di etnia albanese, stanziatesi in epoche diverse. Fuori dal territorio della Repubblica (che è esteso 28.748 km², compresi 1.350 km² di acque interne) troviamo infatti Albanesi nelle regioni greche dell'Epiro e della Macedonia, nella parte occidentale della Macedonia ex jugoslava, nel territorio della regione già denominata *Kosovo* e *Metohija*, che era compresa nella Repubblica di Serbia, e che si è proclamata indipendente nel 2008. Cercando di essere precisi, diciamo che è di lingua albanese il 6,2 % della popolazione della Serbia (circa 430.000 persone) il 4,9% della popolazione del Montenegro (circa 30.400 persone),

il 92,9% della popolazione del Kosovo (circa 1.655.000 persone), il 25,2% della popolazione della Macedonia del Nord (circa 528.000 persone), il 4,3% della popolazione della Grecia (465.000 persone), lo 0,4% di quella della Croazia (163.000 persone). Queste minoranze – assommanti a 3.271.000 unità – sono più numerose dell'intera popolazione dello Stato albanese (abitanti 2.830.000), nel cui territorio peraltro vivono a loro volta alcune minoranze (circa il 17,4 %, visto che l'etnia albanese rappresenta l'82,6% della popolazione dello Stato, cioè 2.338.000 persone).

Se i parlanti albanese negli stati finora citati in tutto sono 5.609.000, non dobbiamo ignorare la più recente diaspora albanese (proveniente sia dall'Albania sia dal Kosovo), che è presente in altri stati d'Europa e in altri continenti. E anche se non sempre – per le provenienze da questi due stati – si può esser certi che si tratti di Albanesi (e non, magari, di minoranze interne, scarse ma pur sempre esistenti), per l'Europa si tratta di oltre un milione di persone (oltre 400.000 – prevalentemente Kosovari - in Germania, 101.000 in Svizzera, in Italia¹ 433.000 e altri gruppi minori in altri stati).

Ma – per quanto riguarda l'Italia – non vanno dimenticate le "colonie" albanesi (che oggi contano circa 100.000 abitanti), dovute ad antiche ondate migratorie, come quella giunta a Napoli a metà del Quattrocento di mercenari al servizio di Alfonso I° di Aragona, o quelle successive (sette, si è calcolato) legate alla conquista turca dell'Albania, che provocarono tra i secoli XV° e XVIII° un vero esodo di popolazioni cristiane, che ancor oggi sono presenti con 51 comunità² sparse in sette regioni del Mezzogiorno, dalla Calabria (dove i loro discendenti vivono in 30 comuni e 3 frazioni) alla Basilicata (con 5 comuni), al Molise e alla Sicilia (con 4), alla Puglia (con 3), alla Campania (in un comune) e all'Abruzzo (in una frazione).

Il totale dei parlanti albanese, che è una lingua indoeuropea di non chiara origine (forse derivata dall'antico illirico), suddivisa in due dialetti, il ghego e il tosko (quest'ultimo lingua ufficiale), è dunque di almeno circa 7 milioni di persone, viventi più all'estero che in patria.

¹ Nella Liguria, nell'ultimo trentennio, sono immigrate almeno 30.000 persone, di cui circa un terzo (o più?) ha acquisito la cittadinanza italiana. I residenti nella nostra regione sono attualmente (dati al 1° gennaio 2021) 21.969 (14,7% degli stranieri residenti), di cui il 43,4% abita in provincia di Genova (9.544 unità), il 26,1% nel Savonese (5.732), il 17,8% nella provincia d'Imperia (3.919), il 12,6% nello Spezzino (2.774). Percentualmente, calcolando il totale degli stranieri, la provincia di Savona è quella che ne conta di più, ed è anche quella in cui gli Albanesi sono arrivati prima. Nella provincia di Massa e Carrara gli Albanesi erano (al 1-1-2021) 1.634.

² L'elenco delle cinquantuno località è riportato in: it.wikipedia.org/wiki/Arbëreshë#Comunità_albanesi_d'Italia





LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure dell'Associazione italiana insegnanti di geografia

Anno XXIV°, n. 11, Novembre 2022
(chiuso il 23 ottobre 2022, spedito il 25)

Direttore responsabile Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio, registrato presso il tribunale di Imperia il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gaivota.gg@alice.it

Sito internet: www.aiig.altervista.com
Web master Bruno Barberis

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica dal 25.9.2022)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Anna Lia Franzoni, vice-presidente
Lorenzo Brocada, segretario
Renata Allegri, Elvio Lavagna,
Lorenzo Mondino, Diego Ponte,
Enrico Priarone

Segretario regionale: tel. 340 259 1000

E-mail: aiig.liguria@gmail.com

* * *

Sedi delle sezioni locali

IMPERIA-SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gigipof97@gmail.com

Segretaria Floriana Palmieri
tel. 329 6023336 e-mail: floriana.palmieri@yahoo.it

Sede riunioni: Centro "Carpe diem" del Comune, Via Argine destro 311, Imperia
(100 m a N della nuova Stazione FS)

GENOVA-SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente Enrico Priarone
tel. 331 5496575 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Segretario Elvio Lavagna
e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona presso Società savonese di Storia patria, via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattellico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),

Juniore (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il notiziario cartaceo in Italia, 5 € + la normale tariffa postale internazionale, per l'estero)

Abbonamento a LigGeo (per soci esteri): € 15
(puro rimborso spese stampa e invio postale)

Somme da versare sul c. c. postale n. 20875167 o

mediante bonifico bancario

(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)

intestati a: AIIG - Sezione Liguria,

oppure valendosi della Carta del docente

Ogni autore è responsabile di quanto affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

Attività locali: le passeggiate geografiche a Imperia

La prima uscita, non annunciata su questo periodico ma solo attraverso il « tam-tam » di WhatsApp, è stata dedicata alla visita di un birrifico artigianale recentemente creato sulle alture di Oneglia dal figlio di nostri soci (e suoi amici), ottimamente riuscita nonostante la forte pioggia, caduta in tutto il pomeriggio (gratitissima peraltro, anche se un po' tardiva). Ecco qui lo spiritoso commento di un partecipante.

VISITA AL BIRRIFICIO SAN LUCA

Si fa presto a dire BIRRA! Sabato 24 settembre, non era una giornata da birra, il tempo, o meglio il maltempo, induceva a riscaldarci con un bel the caldo ma avevamo appuntamento con il "gruppo dei geografi" presso il Birrifico San Luca.

Premetto che, oltre ad essere un consumatore, sono anche un produttore dilettante di birra fatta in casa e ho colto al volo l'occasione per vedere la differenza tra la mia "produzione" e quella artigianale.



Si fa presto a dire BIRRA!!! Siamo stati accolti da due simpatici ragazzi, Alessio e Andrea, che venuti a conoscenza della mia "predisposizione" mi hanno subito rincuorato dicendo (troppo buoni) che PIU' o MENO, i principi di produzione erano gli stessi. Accolti in un ambiente che era più asettico di una sala operatoria, hanno illustrato il processo produttivo distinguendo tra fermentazione ad alta e bassa temperatura, la miscela delle essenze ed i passaggi di filtrazione del prodotto fino al raggiungimento del grado alcolico desiderato, quindi l'imbottigliamento e lo stoccaggio.

Ovviamente non ho potuto esimersi dal fare domande specifiche e qui ho capito quanta deve essere la passione profusa dall'Alessio e dai due Andrea, soci nel tuffarsi in questa avventura che ha del romantico, ma che si scontra con una legislazione che trasforma il romanticismo in una "tenzone" contro cavilli tecnico-burocratici impensabili, quali: tot acqua entra, tot relativa birra esce, per non parlare della qualità dell'acqua che esce dai nostri rubinetti che deve subire trattamenti specifici

ci perché "così com'è non va!"

A titolo puramente d'amicizia, o forse per farmi star zitto, mi hanno fatto assaggiare i due opposti della scala alcolica e, ribadisco il pensiero iniziale, SI FA PRESTO A DIRE BIRRA!!! Come in tutte le cose, è l'amore che rende uniche le vicende della vita e fortunatamente esistono ancora persone pronte ad innamorarsi, anche per produrre una birra... e che BIRRA! Grazie ragazzi e... ad maiora semper! (Sergio La Piana)

PASSEGGIATA NEL DIANESE

La « passeggiata » si è svolta il 15 ottobre, in una bella giornata di sole e temperatura ancora tiepida, con 15 partecipanti, tra cui il Presidente e il Vice-presidente (che per la prima volta si presentava ai soci dopo la recente nomina).

La visita di Diano Castello - a cui sono state dedicate due ore piene - è stata curata dalla giovane guida locale Francesca Infanti, fresca di laurea e piena di entusiasmo, che ha accompagnato i soci nella visita delle principali chiese del borgo, tra



cui le due più antiche, S. Maria Assunta (ricca di interessanti affreschi) e S. Giovanni Battista, davanti all'abside della quale è stata ripresa la fotografia del gruppo (inviata da Franco). Notevole curiosità ha suscitato la visita di una « lona », una delle cisterne sotterranee di origine medievale in cui si immagazzinava acqua piovana per le esigenze estive del borgo.

Molto interessante pure la successiva visita, dedicata alla chiesa parrocchiale di Diano Borello, dove la prof.ssa Rita Trucco ci ha mostrato le principali opere d'arte presenti, tra cui uno splendido polittico del 1516, perfettamente restaurato...cinquecento anni dopo, opera di Antonio Brea (fratello del più celebre Ludovico), con al centro la figura di S. Michele Arcangelo.

Il gruppo ha poi chiuso la fruttuosa mattinata in un buon ristorante locale. (F.G.)

Campionati italiani della geografia

(23 - 24 - 25 marzo 2023, on line)

Per informazioni e iscrizioni: www.sosgeografia.it
campionatigeografia@gmail.com

ISCRIZIONI PER IL 2022-23

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale, versandole alla posta (ccp 20875167) o in banca (Cod. IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167) o con "Carta del docente" o direttamente a mani dei Segretari provinciali, sono le seguenti:

- Soci effettivi € 35 } con diritto a ricevere la rivista nazionale "Ambiente Società
- Soci juniores € 15 } Territorio" e il notiziario on line "Liguria Geografia"

- Soci familiari € 15 (con diritto solo a "Liguria Geografia" on line)

N.B. Chi desidera ricevere a casa "Liguria Geografia" cartaceo aggiunga 5 euro alla quota.